



INDAGINE ANNUALE: NON CAMBIA L'ATTEGGIAMENTO IN UE E USA NEI CONFRONTI DELL'IMMIGRAZIONE NONOSTANTE LA CRISI ECONOMICA E LA PRIMAVERA ARABA

Italiani aperti verso gli immigrati, insoddisfatti dell'operato del governo in materia di immigrazione e interessati a un maggiore coordinamento europeo nelle politiche del settore; americani ed europei restano convinti che l'immigrazione sia un problema, sopravvalutano la presenza degli immigrati nel proprio paese e sono più disponibili verso gli immigrati altamente qualificati

WASHINGTON (15 dicembre 2011) — I risultati dell'indagine presentati in data odierna indicano che nonostante la crisi economica e l'esplosione della Primavera Araba, l'atteggiamento nei confronti dell'immigrazione resta invariato sia negli Stati Uniti che nei cinque paesi dell'UE esaminati. In base ai dati raccolti da *Transatlantic Trends: Immigration* nel 2011, la maggioranza degli americani e degli europei giudica l'immigrazione un problema, ma resta ottimista riguardo all'integrazione. L'indagine svela inoltre che i cittadini in USA e UE non apprezzano le misure adottate dai rispettivi governi in materia di immigrazione e sono favorevoli a una gestione centralizzata piuttosto che delocalizzata della questione.

La quarta edizione dell'indagine di *Transatlantic Trends: Immigration*, che esamina l'opinione pubblica americana ed europea (in cinque paesi dell'Unione: Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna), indica che la maggioranza degli intervistati sia in USA (53%) che nell'UE (52%) continua a non ritenere l'immigrazione un'opportunità ma un problema. In molti dichiarano di non condividere le scelte del proprio Governo in materia di immigrazione, con il 68% degli europei e il 73% degli americani che giudicano l'operato del proprio esecutivo poco o molto poco soddisfacente. Tuttavia, la maggioranza di americani (52%) ed europei (56%) resta ottimista sull'integrazione degli immigrati e sono alte le percentuali di chi è favorevole ad accogliere un numero maggiore di immigrati con un livello elevato di istruzione.

“I nostri governi dovrebbero tenere in debita considerazione i risultati di *Transatlantic Trends: Immigration*”, afferma Craig Kennedy, Presidente del GMF. “Infatti l'indagine rivela che, nonostante le difficoltà economiche e il complesso scenario politico, americani ed europei non cambiano idea sull'immigrazione e non sono soddisfatti delle misure adottate a livello nazionale.”

L'indagine di *Transatlantic Trends: Immigration* esamina, attraverso sondaggi di opinione, vari aspetti del dibattito su immigrazione e integrazione, come l'impatto della crisi economica sui sentimenti nei confronti degli immigrati, gli effetti dell'immigrazione sul mercato del lavoro e sul livello dei salari e la soddisfazione dei cittadini per le politiche attuate dai governi in tali ambiti. Si tratta di un progetto congiunto del German Marshall Fund of the United States (USA), della Compagnia di San Paolo e del Barrow Cadbury Trust (UK), in collaborazione con la Fundación BBVA (Spagna).

In Europa, sono gli italiani a dimostrarsi più favorevoli (88%) alla ripartizione degli oneri nella gestione dei flussi provenienti dal Nord Africa a seguito degli avvenimenti della Primavera Araba e i più interessati a un'autorità europea che fissi le quote di ingresso degli immigrati (60%, dato in crescita rispetto al 47% del 2010). Sono inoltre i più disponibili ad accogliere chi lascia il proprio paese per sfuggire alla povertà (68%), alle persecuzioni (71%), ai

conflitti armati (79%) e ai disastri naturali (79%). Inoltre l'83% giudica l'operato del governo in materia di immigrazione poco o molto poco soddisfacente, con un aumento rispetto al 70% dello scorso anno.

Nel 2011 l'indagine ha affrontato diverse questioni di rilievo in ambito internazionale e ha chiesto agli intervistati di indicare la principale fonte di preoccupazione tra economia, disoccupazione e Primavera Araba. Nonostante persistano i timori per l'andamento dell'economia e le nuove ondate di immigrati che lasciano il Nord Africa alla volta dell'Europa, su entrambe le sponde dell'Atlantico non si registrano particolari cambiamenti rispetto ai risultati delle edizioni di TTI dei tre anni passati.

Esperti del GMF e dei suoi partner saranno a disposizione a Washington, Berlino, Bruxelles, Londra, Madrid, Roma e Parigi per commentare i risultati e rispondere alle domande in televisione, alla radio, sulla carta stampata e sul web.

RESTA INVARIATA LA GENERALE PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI

Rispetto allo scorso anno non emergono variazioni di rilievo nell'opinione pubblica riguardo all'immigrazione, neanche in Europa dove la minaccia percepita di possibili ondate migratorie a seguito della Primavera Araba rappresenta un tema di scottante attualità. Le principali preoccupazioni degli intervistati sono rappresentate dall'economia e dalla disoccupazione. Rispetto al 2008 non emergono variazioni significative nella percezione dell'immigrazione come un problema o come un'opportunità: nel 2011 il 52% degli europei e il 53% degli americani intervistati giudicano l'immigrazione un problema e non un'opportunità e il pessimismo è massimamente diffuso nel Regno Unito (68%).

GLI AMERICANI SONO FAVOREVOLI ALLA COMPETENZA FEDERALE SULL'IMMIGRAZIONE

Riguardo alla definizione del livello di governo che dovrebbe, agli occhi degli americani, essere responsabile in materia di immigrazione, il 54% degli intervistati indica il governo federale, contro il 41% che preferisce invece le autorità statali o locali. Guadagna terreno, pertanto, il sostegno per la competenza federale, che nel 2010 era pari al 50%.

CRESCE IL SOSTEGNO PER LA COMPETENZA UE

Aumenta nel 2011 il sostegno nei confronti di un'autorità europea che determini quote di immigrati per paese passando al 42%, ma il maggiore interesse viene dimostrato dai paesi del sud dell'Europa: infatti il 60% degli italiani e il 51% degli spagnoli ritiene preferibile che sia l'Unione Europea a stabilire le quote di immigrati per ciascuno degli Stati Membri, dati in crescita rispetto al 2010 quando le percentuali erano pari, rispettivamente, al 47% e al 34%. In Germania si registra un sostegno notevolmente inferiore (35%, comunque in aumento rispetto al 27% del 2010) e la percentuale più bassa si ritrova nel Regno Unito (18%, in aumento rispetto al 12% del 2010).

L'EUROPA FAVOREVOLE ALLA RIPARTIZIONE DEGLI ONERI PER L'IMMIGRAZIONE NORDAFRICANA

In tutti i paesi europei la netta maggioranza degli intervistati si dichiara favorevole alla ripartizione degli oneri nella gestione dei flussi migratori provenienti dal Nord Africa, con l'80% concorde sul fatto che la responsabilità vada condivisa tra tutti paesi dell'Unione Europea e non affrontata individualmente dal paese di arrivo degli immigrati. Il Regno Unito è il paese che dimostra meno entusiasmo (68% favorevoli), l'Italia quello animato dal maggiore fervore (88% favorevoli). Nei confronti delle migrazioni forzate, l'indagine mostra molta disponibilità nei confronti delle persone che fuggono dai conflitti armati, con il 79% degli europei e il 74% degli americani disposti ad accogliere chi lascia il proprio paese per questo motivo.

IL NUMERO DI IMMIGRATI È ANCORA SOPRAVALUTATO

Come già negli anni passati, americani ed europei continuano a sopravvalutare di gran lunga il numero di immigrati presenti nei rispettivi paesi: in media i britannici affermano che gli immigrati rappresentano il 31,8% del totale contro un dato effettivo pari all'11,3%, e gli americani stimano una presenza pari al 37,8% del totale, rispetto ad appena il 12,5 effettivo.

GLI USA DIVISI IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

Repubblicani e Democratici assumono posizioni divergenti su molte questioni, a partire da quale peso attribuire all'immigrazione nell'agenda politica fino alle possibili misure da adottare in questo ambito. Riguardo all'immigrazione clandestina, solo il 48% dei Democratici esprime una certa preoccupazione, rispetto alla grande maggioranza dei Repubblicani (72%). Riguardo alla preferenza tra regolarizzare o rimpatriare i clandestini, il 58% dei

Democratici si dichiara favorevole alla prima opzione, opinione condivisa da appena il 33% dei Repubblicani. Nonostante il divario, l'opinione pubblica americana è favorevole a regolarizzare lo status dei giovani immigrati irregolari che si iscrivano al college o entrino nell'esercito e a concedere la cittadinanza a chi nasce sul suolo americano.

NETTA PREFERENZA PER GLI IMMIGRATI CON UN LIVELLO DI ISTRUZIONE ELEVATO

Ovunque la maggioranza degli intervistati è favorevole ad accogliere un maggior numero di immigrati con un livello di istruzione elevato, parere che incontra il favore del 63% degli americani e del 62% degli europei. Riguardo agli immigrati con un più basso livello di istruzione, tuttavia, solo il 36% degli americani è favorevole ad aumentare il numero di ingressi, rispetto al 29% degli europei. Di contro, dovendo scegliere, in tutti i paesi esaminati gli intervistati dichiarano di preferire immigrati con un livello di istruzione più basso ma un impiego sicuro rispetto a un livello di istruzione più elevato ma nessuna certezza di un lavoro.

I risultati e il testo completo dell'indagine sono disponibili online sul sito www.transatlantictrends.org

METODOLOGIA

TNS Opinion è stata incaricata di condurre l'indagine mediante interviste telefoniche (Computer Assisted Telephone Interviews). In tutti i paesi è stato intervistato un campione casuale di circa 1.000 tra uomini e donne di età dai 18 anni in su. Nei paesi dove il 20% o più della popolazione ha accesso esclusivamente a una linea telefonica mobile, come Spagna, Italia e Stati Uniti, il 20% delle interviste è stato condotto utilizzando il telefono cellulare. Le interviste sono state svolte utilizzando una Composizione Numerica Casuale (Random Digit Dialing) tra il 25 agosto e il 18 settembre 2011. Riguardo ai risultati basati sui campioni nazionali, per ciascuno dei paesi esaminati si può dire con un livello di fiducia del 95% che il margine di errore attribuibile alla scelta del campione o ad altri effetti casuali è di più o meno 3,1 punti percentuali. Per quanto riguarda i risultati riferiti al campione totale europeo, il margine di errore è di più o meno 1,4 punti percentuali. Oltre a errori relativi al campione, la formulazione delle domande ed eventuali difficoltà pratiche nello svolgimento dell'indagine possono introdurre un ulteriore margine di errore o di inaccuratezza che si riflette sui risultati delle interviste. Maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata ai fini della presente indagine sono disponibili sul sito www.transatlantictrends.org